

convinto di falsa dottrina sul dogma; ed il *Muzio* stesso, grande persecutore di lui, per quanta diligenza facesse per dimostrarlo reo in qualche parte, non vi riuscì, come egli lo confessa nella lettera 8 agosto 1548 diretta alle monache, dicendo che le cose ed opinioni del vescovo intorno alla fede *non gli sono state particolarmente espresse*, ed in altro luogo: *io veggo molte più cose da notare che da poter riprendere*. In somma, siccome non v'è proposizione che a varie e diverse interpretazioni atta non sia; così il *Muzio* avvelenò ogni detto del suo vescovo, volendo a tutta forza ch'egli fosse di quella setta, ch'egli aveva detestato; e pure la malignità ottenne il trionfo.

Sino a questo punto si è potuto difendere il Vergerio, ma non si può giustificarlo in Germania. Colà incominciò spargere le sue dottrine, e poscia scagliò le sue invettive. Nell'anno 1550 stampò dodici trattatelli diretti a far conoscere le persecuzioni alle quali chi sostiene la vera dottrina apostolica secondo lui, è sotto posto, ed a propria giustificazione dell' essersi rifugiato in Germania.